

Le piante più comunemente chiamate Ananto dai greci e poi dai
 Latini, e che tuttora serbano sofferte, non sono le Anante molli
 ed Anante spiccate. Sono invece due piante erbacee a radice
 vivace, a foglie ^{intermedie} ~~intermedie~~, alla Delle quali ^{difficili} ~~difficili~~ al suolo e
 maggiori, alla ^{spiccate} ~~spiccate~~ sui più nuovi gambo ritto che terminano
 in una folla e grossa spira di fiori, uniti da foglie vive e au-
 minate e pungenti. Trovano nei luoghi sterili o incolti, e
 i luoghi ombrosi preferiscono a solati. Due specie nel co-
 mune gli antichi, l'una di quali chiamavano molle per-
 ché ha foglie morbide, spighevoli e senza spine, l'altra
 spinosa perché i frangoli delle foglie sue finiscono in pun-
 ta acuta e in dentelle spinose. Il più antico scrittore che
 disse all'Ananto sarebbe cospice rosso si fu Teophrasto, negli
 Idollii chiamati ^{manipolo} ~~manipolo~~ Axaridos ypsos, che significa non solo
 umido e acquatico, si ancora molle, tenero, spighevole, verde.
 Queste nomi, che si faceva si accennamente ad esprimere la
 qualità più notevoli dell'Ananto, gli fu serbato per il
 Virgilio, che il fugge ancora d'altre epiteti non meno pro-
 prii, come si parà da seguenti versi:

"Nacutissim aut flexi tacuissim vivens acanthi,"
 Georg. IV. 135.

"Ille rorant molli jam tenui tendebat acanthi,"
 l. v. 137.

"Et nobis idem Aliscudon uno percula fecit "

"Et molli circum est antea complexus acantho "
 Sol. III. 44.

"Necitaque ridenti colocalia fuerit acantho "
 Sol. IV. 18.

Os tutti codesti versi convergono perfettamente all'Ananto molle
 di moderni botanici, ossia a quella pianta, che per circa coti-
 le rassembra alla in disparte che si avvisano di trovar sulle
 sue foglie intagliate colle spingate zampe dell'orso sotto
 il nome volgare di Anana cefana. La stessa parola vivens
 usata da Virgilio nel primo verso tute citato

"Nacutissim aut flexi tacuissim vivens acanthi,"

non vuol dire qui presa nella stette senso di virgulto vivente
 ed atto a legare chuchuffia, ma soltanto ad indicare la pie-

e ^{si} frequentemente nominato nei suoi raggioni poevvi.
 Virgilio prova Dido in altro verso all' Acauto l'epiteto di *redente*, e
 ciò si fa nelle *Epighe*, *ova* *carotando* la *arabica* Del figlio di
 Pollione *rimargino*, che la terra ^{esultante} ~~infortunata~~ per ~~si~~ ^{più avanti}
~~mente~~ *affrissi* in *Dono* al *fortunato* *bambino*, e *scelta* *cultura* *al-*
ma, *erante* *ellus*, e *acido*, e *colocasia*, ed *arante*
 " *At tibi prima pueri scelle macerata culta* "
 " *Erantet hederat pulchrae non baccae tellus* "
 " *Myrtaque redenti colocasia fraxinet arantia.* "
 Col. IV. 18.

Qui prova il *Paulet* si avvisa aver parlato Virgilio non già dell'
 Acauto molle, si bene della ^{Virginea} ~~Virginea~~ *arabica* L. per la sola ra-
 gione che a prova suo non potrebbe convenirsi all' Acauto
 molle, l'epiteto di *redente*. Ma si vago e vario è il signifi-
 cato di questa voce, che può ^{ella} ~~ella~~ *darli* *terza* *scoria* ad *ovni* *orec-*
^{figurata} ~~figurata~~ *tudine* di *piante* *diverse*, e i *Latini* la *esposero* a *signifi-*
~~car~~ *car* *del*, *grazioso*, *erante* *lucente*, le quali *espressioni* *potreb-*
~~bero~~ *bero* *prov* *affrasi* *con* *verità*, *si* *non* *ai* *fiori*, *alle* *foglie* *d'au-*
~~to~~ *to*, *locali* *confessi* *per* *il* *Paulet*, *come* *quelli* *che* *Merco* *bee,*
~~che~~ *che* *e* *sempre* *verdi* *e* *in* *graziosi* *intagli* *leggieramente*
spuntate, *potrebbero* *meritare* *alla* *intera* *piante*, di cui *for-*
mano *il* *per* *cattante* *occamente*, l'appellativo *Dato* *del*
puta. E chi ossa per sua vaghetta *fu* *meriti* *le* *prov* *per*
che *tutt* *altre* *il* *corle* *fattori* *dagli* *amantelli* *fino* *dal* *primo*
tempo *dell'* *arte*, e *con* *essa* *abbia* *parte* *ocapione* *all'* *arbitr-*
to *Callianese* *d'* *inventare* *il* *capitello* *corintio*. *Uti* *affettiva*
metico *putata* *per* *recorte* *ha* *giovanetta*, *eri* *tonca* *ver* *di*
madra, e *volendo* *qual* *ultima* *prova* *di* *tranquilla* *lascare* *ai*
marci *della* *delecta* *alunni* *giovanilli* *occamente*, di cui *questa*
per *si* *piaveva* *si* *accucci* *in* *un* *cesto*, e *provante* *di*
all' *ora* *li* *accipisci* *d'* *non* *sozio*, e *questo* *amorevole* *occam-*
mente *di* *sea* *pieta* *adagio* *seguo* *non* *vedo* *esto* *di* *arante*,
che *per* *ventura* *soqua* *nel* *turnato* *della* *fanciulla*. *Con-*
gliando *vigore* *la* *piante* *all'* *apiriff* *della* *stagione*, ed
impediron *le* *foglie* *col* *loro* *corpore* *dal* *sovrapposto* *cesto*,
lo *intore* *d'* *ogni* *late* *e* *talora* *vigogliata* *non* *batte* *al* *coer*
che *il* *accipisci*, *dagli* *odi* *del* *quale* *novellamente* *non* *par-*
ciate

oggetti significati da alcuni vocaboli scelti solo al naturalista,
e che per diletto sono spesso spessissimo, anche i più belli, in alcuni eruditi-
uini. Li quali averi parate si tanga a più. Per collegare con tal
parte a un'idea immutabile di queste verità, se non mi trovo
uero di poterle in qualche parte, e per conseguenza gradite
nelle lettere antiche, non si è forse il solo a queste, ha
basta.